

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Massacrati o salvi?

Dio lo sa!... Certo è che niente di positivo noi possiamo sapere sulla sorte toccata agli europei a Pechino. Una città — come quella — in rivolta e circondata da rivoltosi; una città-labirinto in cui ogni palazzo è un forte e dovunque sotterranei, nascondigli, passaggi misteriosi; una città che comprende parecchie cittadelle cinte ciascuna di mura e munite di torrioni, così che l'una molto probabilmente non sa degli avvenimenti dell'altra; una regione vastissima, le cui linee ferroviarie sono distrutte; i cui fili telegrafici sono tagliati; i cui abitanti sono o trascinati alla rivoluzione o massacrati come sospetti di convivenza cogli europei; di cui gl'indigeni al momento attuale — anche se più umani — hanno una sola cura: quella di non comunicare cogli stranieri; un impero in balia della setta più sanguinaria che conti la terra, non è certo il luogo che renda facili a noi dell'estremo occidente le notizie degli avvenimenti che colà avvengono.

Con tutto ciò quante non ne dicono i giornali! Di presente vi recano punto per punto l'eccidio degli europei avvenuto il giorno 30 giugno; vi parlano dell'eroismo dei nostri e delle crudeltà dei cinesi; vi contano perfino che gli addetti alle ambasciate uccisero da soli le donne loro e le loro figliuole perchè vive non cadesero in mano dei rivoltosi; vi dicono che le signore erano munite anzi di veleno e che si sono da sé avvelenate piuttosto che cadere in balia dei *boxers*; anzi vi raccontano che le mogli e le figlie non furono nè uccise nè avvelenate nè tanto poco tormentate dai *boxers*, ma che furono per ordine del principe Tuan disperate nei vari harems.

E che cosa ancora non ci dicono i giornali?... Leggeteli e saprete. Il *Daily Express* e il *Daily Mail* ci riportano anche i discorsi passati fra il generale Tung fu-siang e il principe Tuan prima dell'assalto alle legazioni!... E' per poco che non ci riferiscono quanto dissero gl'infelici europei prima di venir massacrati!

Ma non dubitate, che a ogni notizia son ben solleciti i corrieri a far seguire anche la relativa smentita. E così — un giorno affermando, l'altro negando — si raccolgono i documenti per una possibile storia della rivoluzione in Cina e il lettore può dire d'aver seguito attentamente gli avvenimenti dell'estremo Oriente!

Il bello si è che qualche giornale — come quello d'Udine — se la prende perchè a tutte le notizie non viene fatto un controllo e perchè i governi lasciano passare quelle che sanno non essere attendibili! Ma il curioso sarebbe di sapere con qual criterio si dovrebbe fare il controllo e come si potrebbero conoscere le notizie attendibili. Niente di certo tra gli uomini.

Valgano gli esempi. Rodolfo d'Asburgo si è suicidato o lo hanno ammazzato? Lo zarévits di Russia morì per emorragia bronchiale o per un attentato? Faure e Mouravieff sono morti avvelenati o per paralisi? Dreyfus ha egli tradito o non ha tradito? Nella insurrezione del maggio '98 a Milano, furono sessanta o cinquecento i morti?... e il cannone

diè un colpo solo o tuonò per più ore?... Chi lo sa? Le notizie sono state in proposito le più disparate e niuno ancora potè controllarle e niuno sa quale sia la più attendibile. E si tratta di fatti accaduti in Europa, in piena pace, in pieno buon ordine e quando i mezzi di comunicazione non difettavano e i curiosi abbondavano. Non meravigliamoci dunque se dalla Cina ci pervengono notizie contraddittorie e se nulla sappiamo di certo. Quello che deve meravigliarci invece si è la nostra facilità di credere ai gazzettieri per mestiere che cercano di produrre i tratti più sensazionali per intenerire i cittadini e cavar loro la mezza palanca.

Pretese vittime di monasteri

Scrivono da Vienna all'*Italia Reale*: — Vi ricordate la storia di quell'ebreo che andò a gettarsi ai piedi dell'imperatore implorando che lo aiutasse per ricuperare sua figlia rapita dalle monache? Tutti i giornali liberali d'Europa ne hanno parlato ma non si è più saputo se la figlia adorata, vittima dell'intolleranza cattolica, abbia voluto far ritorno alla casa dell'amoroso padre.

Ecco invece come è avvenuto un fatto analogo, dove almeno il padre non può mandare le alte grida contro i perturbatori della tranquillità delle famiglie, perchè i testimoni a lui contrarii sono rappresentati dall'intero paese. In un piccolo comune della Gallizia abita un ricco ebreo per nome Kornreich con tre figlie, una delle quali in America. Quest'ultima accarezzava da molto tempo l'idea di farsi cattolica ed aveva confidato il suo segreto alla sua sorella più giovane, Blima, di diciott'anni, che approvò il disegno e si propose pure di convertirsi.

Dopo qualche tempo questa riceveva una lunga lettera della sorella che le partecipava di aver mandato ad effetto la sua idea, di essere ormai cattolica, le consigliava di fare la stessa cosa ed intanto le inviava delle immagini religiose.

Il caso volle che Kornreich vedesse la lettera e le immagini. Della qual cosa irritato e data comunicazione alla moglie, fu deliberato di riunire in casa diversi correligionarii e far giustizia davanti a loro di quella figlia perversa. Riunitisi coloro in casa del Kornreich e chiusa la porta, si fece comparire la rea, le si rilevò che il suo delitto era stato scoperto, fu spogliata, e legata mani e piedi, frustata, schiaffeggiata e tratta pei capelli mentre i genitori le gridavano: ecco la salute dell'anima tua. Ma la giustizia che si voleva fare di lei era di togliere la vita, e ciò sarebbe sicuramente avvenuto se le alte grida strazianti che essa emetteva ad ogni colpo che riceveva, non fossero state sentite dalla gente del vicinato. Mentre quei fanatici si preparavano a rappresentare l'ultimo atto del loro dramma, i contadini accorsi fecero saltare la porta, invasero la casa, ne scacciarono gli ebrei e non sapendo che fare di meglio per assicurare da altro pericolo la povera Blima, si diressero in folla verso il villaggio di Siedliska, dove si trova un monastero. Colà essi condussero la loro protetta e, di propria autorità, organizzarono una sorveglianza per difendere la porta in caso di ritorno offensivo del nemico.

Dopo uno scandalo simile, il padre non potrà dire che le monache gli hanno rubato la diletta figlia per battezzarla contro la volontà dei parenti! Ma i fatti di questa specie non sono rari ed illuminano sufficientemente certe storie di rapimenti da parte di frati e monache.

Gli amici ed i nemici dei Gesuiti

Togliamo dall'*Italia reale*: — Mentre è giunta al colmo la impudenza di molti giornali liberali nel calunniare i generosi missionarii della Cina, additandoli come causa prima della feroce insurrezione dei *boxers*, ci sembra opportuno offrire ai nostri lettori una lettera del celebre Giuseppe De Maistre. Non faccia meraviglia che la lettera sia di antica data, del 1816, e riguardi non i missionarii cinesi, ma i Gesuiti: imperocchè tutto ciò che egli diceva allora dei calunniatori di questi, si attaglia perfettamente ai calunniatori dei Missionarii.

Il De Maistre scriveva da Pietroburgo a suo cognato, il cav. di Saint-Real, sotto la data del 9 settembre 1816: « In quasi tutte le tue lettere mi vai parlando dei Gesuiti, compiacendoti di metterli in ridicolo. Or bene, ti dirò com'io la pensi sinceramente, e sarà una volta per sempre. Niun dubbio ch'io voglia bene a' Gesuiti, da me considerati non solo come una delle più potenti Congregazioni religiose, ma come uno dei più meravigliosi strumenti di educazione e civiltà che s'iansi fin qui veduti nel mondo.

Parla ad un nemico dei Gesuiti, al primo che ti capiti davanti, e chiedigli se abbia pratica di loro, e se tra loro abbia qualche amico, o direttore di spirito, o consigliere, ecc.: egli ti risponderà un no secco, e forse, un: *Dio me ne guardi*. Che se tu gli citassi il tale e tal altro dei loro amici, egli non mancherebbe di dirti che appunto perchè amici non c'è da fidarsene, anzi c'è da starne in sospetto: di che consegue che « i gesuiti non sono veramente conosciuti che da coloro che non li conoscono punto. » Non ti pare questo un magnifico teorema al tutto degno di essere inquadrato?

Niuna sciocchezza adunque maggiore di quella che tu ripeti, nonostante tutto il tuo spirito, come tanti altri, che cioè « una volta soppressi i Gesuiti non era più il caso di ristabilirli ». E' lo stesso che dire... « poichè il re era caduto dal trono, non metteva conto di ricollocarlo. » Per quale ragione, per quale legge, per quale convenienza non si dovrebbe rialzare una cosa eccellente solo perchè disgrazia volle che sia caduta? Mi dirai: si tratta di sapere se la cosa sia eccellente ». Benissimo, mio caro: e solo allora che venga provato che i Gesuiti non valgono nulla sarà provato che non bisognava ristabilirli. Aspettiamo dunque che venga la dimostrazione.

Intanto io ti vo' dare una regola facile e sicura per giudicare gli uomini del pari che le istituzioni; una regola infallibile; non hai che da osservare chi siano coloro che li amano e che li odiano.

Per riguardo ai Gesuiti io potrei nominarti quanto il mondo ha dato di più eccellente nell'ordine della santità, della scienza, della politica. Chi sono invece i loro nemici? Tutti i nemici di Dio, tutti i nemici della Chiesa e dello Stato. Tu mi dirai: forse che non v'hanno uomini onestissimi tra i loro nemici? — Ohimè, sì, caro mio; ma siffatti onest' uomini trovansi su questo punto in pessima compagnia, il che non capita agli amici della Compagnia...

Infine, e per concludere, ti dirò: niuna cosa più mi è cara dello spirito di famiglia: mio nonno amava i Gesuiti, amavali mio padre, egualmente la mia sublime madre; io li amo, li ama mio figlio, anche suo figlio li amerà.

Giuseppe de Maistre.

Informazioni e dispacci

(Vedi terza pagina)

La guerra anglo-boera

Importanti particolari sulla disfatta inglese intorno a Pretoria. — Ecco i particolari giunti da Pretoria sulla disfatta del reggimento del Lincolnshire:

Il 10 luglio, 5 compagnie di detto reggimento con due pezzi d'artiglieria occuparono nel pomeriggio il passo di Magalesberg. Tre compagnie coi due cannoni si misero in posizione sul colle, mentre le due altre compagnie rimasero a qualche distanza nel piano. L'11 luglio, al sorgere del sole, i posti inglesi situati su di un piccolo kopje al nord del passo cominciarono a tirare qualche fucilata, quindi i boeri apparvero sulle colline, da dove aprirono un fuoco ben nutrito. Nel campo inglese si sparse la confusione, ma infine il colonnello riuscì a far prendere posizione ai suoi uomini su di un kopje all'ovest del colle. E là — per tutta la giornata — gli inglesi scambiarono coi boeri un vivo fuoco di moschetteria. I due pezzi d'artiglieria — malgrado una seria resistenza degli scozzesi — furono presi dai boeri. Un cannone Maxim era giunto di rinforzo agli inglesi; ma l'intensità del fuoco dei boeri obbligò gli artiglieri a ritirarsi. Alle 15 i boeri pervennero sulla sinistra della posizione inglese; un ufficiale con 15 uomini tentò di caricare gli assalitori, ma quattordici dei suoi furono uccisi o feriti.

Le tre compagnie del Lincolnshire — rimaste ferme e impassibili — esaurirono le munizioni durante la notte. Allora — ritirati in una posizione coperta — gli inglesi colla baionetta in canna attesero i boeri. Questi — secondo notizie da fonte ineccepibile — adoperarono degli indigeni armati. Due indigeni si avanzarono a chiedere la resa d'un distacco inglese completamente circondato; un soldato inglese li uccise entrambi. Si crede che le perdite inglesi sieno elevatissime.

Una trentina di uomini hanno potuto, usando le armi, ritornare il 12 al campo inglese. Si raduna una forte colonna che dovrà opporsi ai boeri.

Roberts sarebbe ammalato. — La *Kölnische Zeitung* ha da Londra, che le recenti notizie del Sud-Africa hanno destato nuovo sgomento e viva preoccupazione, accresciuta dalla voce, secondo cui, il maresciallo Roberts sarebbe ammalato seriamente.

Nello stato maggiore sud-africano avvennero frequenti e gravi attriti fra gli ufficiali superiori della scuola indiana. Secondo il *Daily Mail* le truppe inglesi sarebbero sprovviste di scarpe, cosicchè molti soldati sono costretti a marciare scalzi.

Nel mondo collettivista

Monaco (Baviera), 17. — Il *Frankischer Tagepost*, giornale dei socialisti norimberghesi, tiene occupato un certo numero di persone incaricate di portare il giornale agli abbonati della città. Questi operai si sono messi in sciopero e pretendono un aumento di paga. L'organo socialista in simili casi dà sempre ragione agli operai e invece contro i proprietari: questa volta, che ha lo sciopero in casa propria, invece invece contro gli operai dicendo che coi tempi che corrono è impossibile poter aumentare le paghe e, caso strano, ha lasciato l'abitudine di predicare l'astensione al lavoro. Il fatto è veramente interessante e degno di nota e può anche servire di ammaestramento agli operai socialisti, insegnando loro che i capi sono buoni a chiacchiere ma a fatti sono peggio di coloro contro i quali fanno la voce grossa. E' inoltre da notare che il direttore e proprietario del giornale è il dottor Sadekum capo del partito e deputato socialista di Norimberga al Parlamento di Berlino.

Le gesta del mirabile Miraglia

Colpito dalle condanne dei tribunali, perseguitato dall'esecrazione dei buoni D. Miraglia, il pseudo-vescovo di Piacenza, si è riparato a Ginevra. Tutto questo noi già dicemmo e non sarebbe davvero ragione di ritornare su questo disgraziato uomo, se non ci richiamasse una lettera pervenuta da Piacenza.

La lettera è scritta da una giovane e parla delle gesta del Miraglia in quella città con questi periodi, che meritano riportati.

« Ora al solito argomento, il Miraglia. Questa volta però ne parlo col l'animo sollevato, perchè finalmente Piacenza è libera da quella causa di perturbazione. Dalla circolare a stampa che Le ho mandato, avrà veduto che la tattica di debellarlo a forza di condanne è riuscita. Avea due cause che egli spinse fino alla suprema cassazione e ne uscì colla condanna di 17 mesi di prigione e una forte multa, L'eroe credette bene di scapparsene; egli che sapeva così bene atteggiarsi a vittima a martire, vista la mala parata, varcò il confine e si pose al sicuro in Svizzera. Altre due cause sono in corso contro di lui, tutte cause intente da preti, ma si fece giustizia. Le autorità compresero finalmente il loro dovere. Dopo la sacrilega buffonata della consacrazione episcopale fu chiamato in questura e vi andò vestito (sfarzosamente) da vescovo, ma ne ritornò in mezzo a due carabinieri e in loro presenza dovette togliersi di dosso ogni insegna di Vescovo con proibizione di mostrarsi in pubblico come tale. Alcuni giorni dopo discutendosi in Tribunale una delle cause ancora pendenti egli osò comparire nel santuario della giustizia e per conseguenza in ambiente estraterritoriale così egli, con tutte le insegne prelatizie, dovette però sedere sul pancone degli imputati, di che egli forte si lagnò, come anche che non gli dessero il titolo di Eccellenza, di Monsignore ecc. Intanto con gesti ed invettive da trivio avviava l'abito venerando che portava. Son cose che hanno dell'incredibile, e ci sarebbe del comico, se non si dovesse deplorare la profanazione. Per la parodia della consacrazione si provava un vero sgomento, giacchè si riteneva valida la consacrazione che si diceva fatta da vescovi seismatici sì, ma debitamente o almeno validamente consecrati. Mons. Vescovo fece in quel giorno recitare il *Miserere* in tutte le chiese. Già si annunciava dal Miraglia pel giorno di Pentecoste la cresima e l'ordinazione di due preti, l'uno dei quali l'antico sacrestano di S. Savino e l'altro (un gobetto) il servitore del defunto prevosto. Che dire di tanta tracotanza? In generale la cosa destò un vero senso di nausea, anzi d'indignazione. I sedicenti vescovi che in quel giorno nefasto si mostravano in carrozza di gala per la città profondando da ogni parte « benedizioni » si ebbero delle fischiate, e degli epiteti come questi « faccie da galera, maschere fuori di qui ecc. ecc. » eppure ci sono ancora alcuni pochi partigiani che si uniscono a fare il pellegrinaggio in Svizzera a trovare il loro degno maestro. Sono in generale persone di infima condizione e scarse a mezzi, quindi è le cito supporre che alle spese ci pensi egli stesso. V'ha chi dice entrarvi lo spiritismo, l'ipnotismo o simili diavolerie, per cui alcuni si sentono in certo modo ammaliati e misteriosamente avvinti. Questo udì io stessa da un dotto e santo sacerdote. Non sarebbe possibile?... »

In quella lettura si parla d'una circolare. Questa fu diramata dalla *Voc*

Cattolica di Piacenza «agli onesti di ogni partito» per raccogliere delle sottoscrizioni con le quali comperare una medaglia d'oro da regalare all'illustre avv. cav. Giuseppe Calda il cui nome è ben sia conosciuto anche tra noi.

L'avv. Calda è l'atleta che sconfisse e fuggì lo scomunicato Miraglia. Da cinque anni egli ha messo a profitto della causa cattolica — che era poi la causa della giustizia, della verità, nonché del buon nome di Piacenza — il suo ingegno, la sua penna, la sua parola, i suoi consigli, tutte le energie dell'anima sua di vero credente e di intemerato cittadino.

Volendo parlare degli scritti dell'avvocato Calda pubblicati in questo ultimo quinquennio, quando essi avessero a raccogliersi formerebbero un poderoso volume, ricco di scienza giuridica sicura fonte di argomentazioni, nette, logiche, irrefutabili.

L'avvocato Calda, sempre mirando a guadagnare una causa ch'era pur la causa della Religione, ha intrapreso ripetuti viaggi a Parma, a Bologna, a Roma; e tutto ciò ha fatto col massimo disinteresse, trascurando anzi bene spesso i suoi interessi medesimi, i suoi impegni professionali. Sempre guidato dal disinteresse, mosso dal nobile fine propositi, e non già per mire sue personali, l'avv. Calda querelava, or son dieci mesi, colui che fino a ieri fu causa di tanta agitazione nella città di Piacenza. Quell'atto costò all'esimio Avvocato noie, trepidazioni e non lievi sacrifici; ma quel degno uomo continuò impavido a percorrere la segnata via, finché l'opera generosa, instancabile di lui veniva premiata da lieto, augurato successo nell'aula del Tribunale Penale piacentino. Uno splendido trionfo poi riportava il chiaro avvocato il 17 p. p. a Roma, là dove, egli, da solo, contro a quel Muratori che passò già per un invulnerabile Achille, contro a un Escobedo avvezzo a tante vittorie nella Cassazione, e contro a tante macchine abilmente e da tempo architettate, egli da solo, il Calda, fece udire in quel supremo santuario della giustizia quella parola che fissò irrevocabilmente la fine di ciò che turbava la città e la Diocesi, il pastore ed il popolo di Piacenza.

Questi i meriti dell'illustre avvocato Cav. G. Calda, che i cattolici di Piacenza vogliono fregiare d'una medaglia d'oro.

Gli avvenimenti in China

I giornali berlinesi. — Berlino, 17. — Tutta la stampa commenta con parole di orrore l'uccisione di Pekino, di fronte al quale impallidiscono le maggiori atrocità ricordate dalla storia. Dicono che la Cina attira su di sé la vendetta di tutto il mondo civile. Alcuni giornali esprimono la certezza che spariranno oramai le rivalità fra le potenze e propongono una conferenza europea nella quale si concerti una direzione unica per la guerra. Si crede che il nuovo ministro tedesco in Cina sospenderà la partenza già fissata per questi giorni.

Seymour e i propri feriti. — Londra, 17. — I giornali di Londra

pubblicano un dispaccio da Shanghai in data 14, in cui si dice che durante la ritirata della colonna di Seymour, in un momento in cui era serrata più dappresso dai cinesi, l'ammiraglio colle lagrime agli occhi chiese agli uomini gravemente feriti se preferissero essere finiti dai compagni, ovvero lasciati in mano del nemico. I feriti risposero amar meglio la morte immediata che le torture.

Occorre mezzo milione di soldati. — Londra, 17. — Le informazioni recano che l'esercito internazionale dovrà essere formato di 50,000 russi, 50,000 giapponesi, 20,000 inglesi, 20,000 tedeschi, 10,000 italiani, 15,000 francesi e 5000 americani. Nei circoli militari londinesi si giudicava però che tal numero è assolutamente insufficiente; essi potranno servire a radere al suolo Pechino, ma a ristabilire saldamente l'ordine occorreranno almeno 500,000 uomini.

L'ambasciata cinese se ne va. — Parigi, 17. — Il ministro della Cina a Parigi e il personale dell'ambasciata si preparano a lasciare Parigi, considerando che non vi potranno soggiornare ancora lungamente.

Le munizioni della spedizione francese. — Parigi, 17. — Il corpo di spedizione per la Cina porta le seguenti munizioni: un milione di cartucce — 2400 proiettili di cannone — 250,000 razioni.

Sulla sorte dei missionari veneti. — Verona, 17. — Nessuna notizia giunse dalla Cina al convento dei frati minori di San Bernardino. Si teme che siano rimasti vittime i missionari dello Scens si settentrionale: il vescovo Amato Paganucci, ottantenne, da Lucca, i padri *Odorico da Udine, Cherubino da Sappada, Odorico da Vicenza, Paolo da San Vito, Leonardo da Vestenauova*. Giunse ieri al superiore dei frati minori, padre Antonio da Venezia, una lettera del cappellano padre Costanzo, che naviga sullo «Stromboli», della squadra italiana, datata da Porto Said. Dice che la salute è ottima e fa l'elogio dell'equipaggio dello «Stromboli» che giungerà ad Aden oggi.

I marinai italiani morti a Tientsin. — Roma, 17. — E' pervenuto al ministero della marina l'elenco dei marinai italiani morti e feriti nel combattimento di Tientsin; ma si tiene segreto dubitandosi della esattezza dei nomi volendosi in ogni caso che siano preavvisate le famiglie interessate.

I vescovi italiani. — Nella Cina vi sono i seguenti vescovi italiani: Mons. Mocagatta (missioni di francescani) nello Sian-si. Mons. *De Marchi* (miss. franc.) nello Scen-tung. Mons. Amato Paganucci (miss. franc.) coadiuvato da mons. Vidi, nello Scen-si. Mons. Volontieri e Mons. Scarella (allunni delle missioni estere di Milano) nell'Ho-nan. Mons. Semprini nell'Ho-nan. Mons. Grassi, coadiuvato da Mons. Fagolla nello Siang-si settentrionale. Mons. Ezechia Banci, Mons. Epifanio Carlassare e Filippi dei frati minori, nell'Hu-pé. Mons. Timoleoni (miss. di Milano) nel Knang-tung. Mons. Uberto Otto (miss. del Cuore Imm. di Maria) nel Kan-su. Mons. Luigi Piazzoli (miss.

di Milano) a Hong-Kong. Mons. Antonio Fantosati, dei frati minori, nell'Ho-nan settentrionale. Mons. Pio Passerini (seminario di Roma per missioni estere) nello Scen-si merid. Dei 9 vicari apostolici francescani 6 sono italiani, Paganucci, Grassi, Gantosati, Banci, Carlassare. Inoltre italiani sono i due coadiutori Vidi e Fagolla. Molti francescani italiani vi sono presso i vicariati apostolici in Cina. A Pechino i religiosi di ogni nazionalità ascendevano in principio d'anno a 287; non si sa quanti italiani vi siano tra essi.

Fa caldo! E' un fenomeno che d'estate si verifica quasi sempre, eppure ci capita sempre come una novità. Non c'è giornale, in questi giorni, che fra un dispaccio cinese autentico e l'altro, non trovi un posticino per il tradizionale *trafiletto* sul caldo.

L'estate è generalmente raffigurata pittori sotto le sembianze di una giovane donna, incoronata di spighe biondegianti; spesso viene scelta la stessa Cerere, e qualche volta son scelti altri episodi mitologici. Poussin ricorse alla Bibbia, e dovendo rappresentare l'estate, dipinse l'episodio di Ruth e di Booz. Un pittore belga, Stevens, raffigurò l'estate con una figura di giovane donna, intenta a preparare un limone per una limonata! I posti chiamavano l'estate figlia del Sole.

Noi la chiamiamo semplicemente la madre delle mosche e della noia suprema.

Qualche statistico afferma che il maggior numero delle opere di fantasia sono state concepite nel sollone di luglio. Forse, per certi cervelli, il caldo di questi giorni è benefico: esso ne accende il foscuro e detta illuminati pensieri; ma per la maggior parte il caldo eccessivo trasforma il cranio in un uovo solo di struzzo. Le idee si intorpidiscono; un sola resiste è il desiderio intenso di cacciare il melone sotto una cascata d'acqua o di adottare una gelatiera per cappello.

Immaginatevi, o lettori, quale difficoltà fare delle freddure a 32 centigradi! E' un lavoro addirittura contro natura.

Notizie Estere

Sette morti di insolazione. — Londra, 17. — Ieri vi furono sette decessi per insolazione.

Un altro gavitello di Andrée ritrovato. — Copenhagen, 17. — L'Agenzia Ritzau ricevette da Derebak (Irlanda) dal capitano Leit il seguente dispaccio in data 11 luglio. Un gavitello di sughero portante la marcia della spedizione polare *Andrée 1896* e il numero *tre* senza coperchio e vuoto si trovò al 7 luglio in mare presso Lopstodedum a 63 gradi e 42' di latitudine nord e 20 gradi e 43' di longitudine ovest. Il gavitello si invierà all'istituto meteorologico di Copenhagen mediante il vapore *Botnia*.

L'offensore di Loubet condannato. — Parigi, 17. — Sand, offensore di Loubet, comparve oggi davanti al Tribunale correzionale. Egli negò di aver gridato: «A morte Loubet!» Protestò anzi rispetto al capo dello Stato; attribui al calore di questi giorni

l'atto inconsulto e implorò l'indulgenza dei giudici. Fu condannato a sei settimane di carcere col beneficio della legge Berenger.

Una spiritosa protesta di sindaco. — Parigi, 17. — Vari sindaci del dipartimento della Creuse, a titolo di protesta, affissero sotto il manifesto recante la nota lettera di Jamont, un estratto dei principii generali di subordinazione attraverso i gradi della gerarchia militare.

Il caldo. — Parigi, 17. — Continua il caldo soffocante. Oggi si ebbero 37 gradi. Vi furono molte insolazioni, la qual cosa provocò un grande ribasso nei *tickets* dell'Esposizione.

Notizie Italiane

Echi del disastro del pallone «Napoli». — Napoli, 17. — Vivissima perdura l'impressione per la tragedia del pallone di cui ieri i giornali che recano particolari sul disastro, vanno a ruba. Le ricerche del piroscopo «Laguna» che perlustrò l'intera conca sono riscaldate infruttuose. Nessuna traccia si ha dei due naufraghi, l'aeromauta Vanni e il giornalista Pelizzone. Alle ore 4.30 è rientrata in porto la *Laguna*. Essa ha a bordo il pallone navicello e una giacca appartenente al Vanni. Lo spettacolo di desolazione delle famiglie delle vittime è indescrivibile.

Un sindaco falso monetario. — Cagliari, 17. — Fu scoperta a Paulistino una fabbrica di monete false d'argento e di nickel. Furono arrestati i falsari, fra cui Giuseppe Piras, già assessore anziano ed ora sindaco del paese.

Indennità per i medici provinciali. — Roma, 17. — L'on. Saracco ha aumentato di lire 30,000 per l'esercizio 1900-901 il capitolo del bilancio del ministero dell'interno *ispezioni e missioni amministrative*, somma occorrente per indennità di missioni ai medici provinciali, affinché possano corrispondere allo scopo della loro istituzione che è appunto l'esercizio di un'assidua funzione ispettiva sulle condizioni della sanità e dell'igiene nei comuni delle rispettive provincie. L'on. Saracco però non ha voluto aggravare il bilancio di questa somma, e in compenso ha ridotto di 30,000 lire le spese impostate in bilancio per dispensari celtici. Queste economie sono consentite dalla progressiva diminuzione del personale addetto ai dispensari celtici e delle spese per fido di locali, in conseguenza del nuovo indirizzo che, conformemente ai voti del Consiglio superiore di sanità e all'opinione manifestata dalla giunta del bilancio, tende ad equiparare i morbii celtici alle altre malattie contagiose, alla cui cura si provvede con ordinaria assistenza sanitaria.

L'Istituto tecnico di Como. — Como, 17. — L'on. Carcano, ministro d'agricoltura, industria e commercio, telegrafò al prof. Pomi, preside all'Istituto tecnico, che su proposta della Giuria internazionale, l'Istituto tecnico di Como è stato premiato con medaglia d'oro, per il materiale scolastico esposto all'Esposizione di Parigi.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 19 — s. Simmaco Pp.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 19 — Sacile.

Cose comunali. — Il consigliere Franzolini presentò la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Giunta, nella prossima seduta consigliare, per sapere quali provvedimenti Ella abbia preso od intenda di prendere in riguardo al locale Lazaretto, per il quale lo scrivente fece studii e concretò un progetto durante i pochi mesi che ebbe l'onore di tenere l'assessorato all'igiene.

Novello dottore. — Ieri veniva insignito della laurea in legge il nostro comprovinciale, sig. Guido Franceschini, giovane di buoni propositi di belle speranze, figlio di quell'integerrimo magistrato, che è il cav. dott. Francesco Franceschini, consigliere d'appello a Venezia.

Sincere congratulazioni al novello dottore ed all'ottima sua famiglia.

Per la stagione di San Lorenzo. — Per quest'anno è destinato il teatro Minerva per lo spettacolo da darsi nella stagione di S. Lorenzo. Vi sono quattro spartiti messi avanti; l'*Amico Fritz* di Mascagni, *Norma e Puritani* di Bellini, *Traviata* di Verdi, sui quali sarà deciso stasera.

I prodotti delle ruberie. — Diecimila ieri dell'arresto fatto nella persona del fabbro Querini di via Cisis. Questi dichiarò e confessò di essere autore dei seguenti furti: all'istituto Tecnico (non denunciato), al negozio Della Rosa, alla fiaschetta toscana, ai negozii Galanda, Casarsa, Di Lenna, fratelli Moretti. Confessandosi autore il Querini disse di non aver avuto in queste sue gesta alcun complice.

In susseguente perquisizione in casa del Querini si trovò un importante emporio di oggetti variatissimi; confetture, gingilli, orologi, bollette del Monte, mantelli, sciali. Quasi tutti questi oggetti furono riconosciuti di compendio dei furti sovracitati, pochi rimanenti si ritengono pure di furtiva provenienza.

A proposito di questa scoperta ricordiamo che pur troppo molti ebbero a soffrir molestie per i furti di cui non si conosceva l'autore, più di tutti una ragazzetta sospettata autrice del furto Di Lena di Via Poscolle, e che venne assolta dopo un dibattimento.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani sera 19 luglio alle ore 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «La Bandiera» Montico
2. Valzer «Le Campanie di Corneville» Planquette
3. Coro «Erodiade» Massenet
4. Sinfoni «Guglielmo Tell» Rossini
5. Fantasia «Ruy Blas» Marchetti
6. Marcia «Piccoli Pulcinelli» Berg

ROSA TRÉVERN
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

e con pochi mobili semplici e antichi. Non v'erano punto tappezzerie, né alcuna di quelle graziose inezie che adornano, per solito, le stanze abitate da gentili signore. Risaltava sulle pareti una bella immagine in incisione rappresentante una Madonna di Raffaello, e sullo scrittoio scorgevasi un ramo fiorito.

— La vostra camera, Laeta, potrebbe essere abitata da una monaca che avesse fatto voto di povertà; essa ispira sentimenti miti, sereni, il gusto dello studio e del ritiro. So mi affezionassi al mondo, come il dottore teme, credo che mi basterebbe entrare qui per ritornare ai sentimenti di prima. Ma che posso fare ora? Lasciate che vi aiuti in qualche vostra occupazione. Così avrò la dolce illusione di essere tuttora a Sèvres.

— Ebbene, va a raccogliere dei fiori per la giardiniera del salotto; era questa una delle occupazioni da te prescelte.

La fanciulla sorrise, e attraversando di nuovo il salotto da pranzo uscì nel giardino, ove si diede a percorrere i viali lentamente, cogliendo a dritta e a sinistra rami verdi e fiori sbocciati. Ad un tratto giunse al

suo orecchio la voce del dottore leggermente adirata.

— Come mai vi sognate di stare a capo scoperto con un sole così cocente?

Pietro era in piedi alla finestra del suo studio.

— Oh! dottore, mi avete fatto paura! esclamò Rosa. V'assicuro che non corro alcun pericolo di riscaldarmi il volto.

— Non parlo del volto, ma voi rischiate di prendervi una insolazione. Mi capite, signorina? È il medico che parla in questo momento.

Rosina sentì ancora una volta l'autorità di quello sguardo quasi imperioso e si diresse verso casa.

— Laeta ha lasciato il suo cappello nel salotto da pranzo; prendetelo voi, aggiunse Pietro con accento più mite.

Egli si pose di nuovo al lavoro, mentre la giovinetta, riparata dal gran cappello di paglia, continuava la raccolta dei fiori, che poi dispose con un buon gusto tutto sui vasi del Giappone e nelle giardiniere. Un'ora dopo era seduta vicino a Laeta lavorando con essa ad una lunga striscia di panno ricamato;

— Quanto sta bene questo salotto. Si può dire che tutto qua dentro armonizzi coi vostri gusti e colle vostre inclinazioni.

Laeta sorrise a questa osservazione, che del resto avrebbe fatta ogni altro visitatore.

Ai pesanti cortinaggi di seta n'erano stati

sostituiti altri di stoffa secura a fogliami fantastici, con essa erano tappezzate anche le sedie e le poltrone. Ciò che alle stanze dava un'apparenza ridente e grave al tempo stesso. Portiere di vecchia tappezzeria risaltavano colle loro tinte forti sui mobili severi di quercia, alcuni anche d'ebano. Sui tavolini vedevansi libri bellamente rilegati, e sul pianoforte di Pietro molti quaderni di musica. Finalmente appesi alle pareti v'erano alcuni quadri di valore che ricreavano lo sguardo, e qua e là negli angoli sporgeva qualche mensola di bel lavoro su cui erano posti vasi od altri ornamenti.

Laeta, colla sua bellezza grave e pura, col suo sguardo tranquillo e intelligente, col suo abito nero, semplice ma ben fatto, era proprio l'abitante che ci voleva per quelle stanze che Rosa in quel momento allietava colla sua presenza.

Vi furono infatti molte visite. Pietro aveva presentato sua sorella a molte persone, che non avevano punto indugiato ad apprezzarne i meriti incontrastabili. Rosa gioiva dell'ammirazione che destava la sua buona e cara Laeta, come godeva degli elogi che erano fatti al dottor Pietro.

Allorquando rimasero sole, Rosa disse a Laeta:

— Che fior fiore di visite che voi ricevete! Ora comprendo perchè voi non desiderate andare a marito. Avendo un fratello come il dot-

tore, conoscenti quali frequentano la vostra casa, ed occupazioni come quelle in cui spondate il vostro tempo, la vita deve scorrere per voi assai lieta.

— Questa vita dunque ti piacerebbe, Rosa?

— E me lo domandate!

Laeta la guardò quasi con sentimento di compassione.

— Chi lo sa? Questa sorte sarà, forse, un giorno la tua! mormorò ella.

— Accetto l'augurio! rispose allegramente la giovinetta, che non aveva compreso il vero senso delle parole di Laeta.

Il desinare e la bella serata seguita ad esso posero il termine a quel lieto giorno. Il signor Trévern e Pietro parve andassero a gara nel dar prova di brio e di facondia, colla differenza che nel medico v'era non dirò meno acutezza, ma più serenità di giudizio che nel padre di Rosa, il quale lasciava apparire ogni momento come fosse di mente fantastica e mobile. Si parlò di vari argomenti, di letteratura, di politica, di religione. Laeta faceva udire di tanto in tanto una parola spontanea, opportuna, che valeva a rendere più viva la conversazione. Quanto a Rosa, si sentiva assai contenta di prender parte ai dialoghi di quelle persone dalla intelligenza non comune. Nel giardinetto spirava un'aria profumata dal soave olezzo delle piante fiorite; le stelle brillavano tra il fogliame del pergolato.

(Continua)

Fanciullezza disgraziata.

Ieri sera verso le 5 e mezza andava a Pasion di Prato la bambina Ida Marchiol di Giacomo d'un anno e mezzo. I carabinieri di qui andati sopralluogo poterono assodare che veramente non c'è responsabilità penale per nessuno, ma i genitori, del resto, potrebbero stare più attenti ai loro figli.

Incendio colico.

La notte scorsa verso le ore 23 scoppiava per causa ancora ignota, un incendio nel negozio coloniale del sig. Domenico Multi in Via Pellicierie.

Non è la prima volta che quel negozio è colpito da simile disgrazia.

Ci spiace, perchè il sig. Multi è un giovane di buona volontà ed è da pochi mesi che assunse quel negozio al quale seppe dare un discreto avviamento, e la disgrazia ora sopravvenuta non gli apporta utilità poichè i getti d'acqua per lo spegnimento guastarono molta merce.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Cominciano i buoni mercati, si vedono buone qualità di frumento. Il granturco, portato in piccole partite viene tutto esitato a prezzi che tendono sempre a crescere.

all'ettolitro

Frumento da lire 17.25 a 19.—
Granturco da lire 12.50 a 13.50
Segala da lire 12.25 a 12.75

Mercato delle frutta.

Anche questi mercati si succedono abbastanza animati e con notevole quantità di colli. Ciliege da 16 a 19, pomi da 10 a 15, fichi da 12 a 22, pere da 8 a 25, prugne da 8 a 12, armellini 80, pesche 90.

Agricoltori! Assicurate i vostri prodotti contro i danni della grandine, colla Società Cattolica di Verona, benedetta dal S. Padre e fondata dall'Opera dei Congressi Cattolici d'Italia. — Agenzia Generale in Udine, via della Posta 16.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 17. (Lucano). — Il Re a Napoli. — E' definitivamente stabilito che Re Umberto accompagnato dal ministro della guerra, generale Ponza Di San Martino, e da quello della marina, ammiraglio Morin, partirà domani per Napoli a salutarvi i militari in partenza. Si assicura che questa è irrevocabilmente fissata per la notte del 19.

Per una seconda spedizione. — Nei circoli politici, per quanto stemmati dalla chiusura della Camera e dal caldo, è vivissima la impressione suscitata dalle ultime notizie cinesi; e vive pure e generali sono le preoccupazioni per gli avvenimenti a cui converrà prepararsi. Appare sempre più probabile che si pensi ad organizzare una seconda spedizione, ma finora nulla è ancora stabilito definitivamente.

Per l'uccisione degli operai italiani a Gibuti. — L'on. Martini a nome del governo ha fatto le rimostranze a ras Makonnen per l'uccisione di operai italiani impiegati nei lavori della ferrovia Gibuti Harrar per opera di una tribù harrarina, reclamando la punizione dei colpevoli.

Istituto geografico militare. — Il ministero della guerra ha aperto un concorso per esami per l'assunzione in esperimento della durata di 6 mesi di n. 6 artisti di cui 4 litografi, 1 incisore in rame, 1 pastellista. Le domande dovranno essere trasmesse non più tardi del 1 ottobre.

Per i telefoni internazionali. — Un decreto di ieri autorizza una prelevazione di lire 75 mila dal fondo di riserva per le spese impreviste allo scopo di provvedere nella presente favorevole stagione all'impianto della linea telefonica Torino-Lione.

Le manovre di campagna. — Il Ministero della guerra smentisce la notizia che per far fronte alle spese per la spedizione in Cina si sia pensato a sopprimere, per quest'anno, le manovre di campagna.

Soldati italiani a Candia. — Il battaglione del 93° reggimento fanteria distaccato a La Canea rientrerà in Italia tra la fine di settembre ed i primi di ottobre. Lo sostituirà un battaglione del 47° fanteria di guarnigione a Messina.

Il ministro della guerra agli ufficiali partenti per la Cina

Napoli, 18. — Il ministro della guerra qui venuto a ispezionare le salmerie per l'allestimento dei vapori del corpo di spedizione in Cina, riuniti a rapporto stamattina nella caserma Granili gli ufficiali del detto corpo, diresse loro le parole seguenti:

Signori ufficiali, al saluto dei reggimenti che dai lontani presidi seguono col cuore la vostra fortuna, io vengo ad aggiungere il mio, ed invito i singoli comandanti di compagnia e di distaccamento a trasmetterlo da mia parte alla truppa riunita. Di fronte alle forze che dirigersi in Cina dalle potenze più prossime, più interessate e più ricche, voi siete pochi, siete un gruppo attorno a una bandiera. Ma più del numero è questa che rappresenta il concorso dell'Italia all'opera della civiltà. E che la bandiera sia in buone mani, me lo afferma lo slancio di tutti, ufficiali e soldati, nel presentarsi anche volontari alla impresa. Senza alterare menomamente la compagine dell'esercito, ma con sacrificio pecuniario proporzionalmente più grave, l'Italia potrebbe colto stesso sistema ora seguito, raggiungere teoricamente una forza di spedizione assai maggiore e ciò fino al certo limite che per un'operazione agli antipodi è da considerarsi militarmente come limite assoluto. Ma anche arrivando a questo, la forza sarebbe pur piccola rispetto a quelli che vi troverete di fianco, nè potrebbe in conseguenza avere effetti decisivi e mutare sensibilmente la situazione vostra nel corpo delle truppe internazionali.

E' perciò dovere del governo l'attendere ancora agli avvenimenti per regolare da questi l'azione ulteriore, commisurandola bensì alla necessità del nostro decoro e dei nostri interessi ma tenendo pur conto del disagio finanziario inerente ad una grossa spedizione. Del resto poi non è scopo nostro nè d'altri una occupazione territoriale. Vendicate le legazioni! La conquista cui tendesi è la conquista d'un mercato e per questa vale soprattutto la forza economica del paese, che non potrebbe che diminuire con una grande spedizione. Grave ad ogni modo è il compito vostro, essendovi affidate nelle prime azioni il prestigio e l'onore dell'esercito italiano. Sulla composizione del vostro piccolo corpo molto si è detto e molto soprattutto si è scritto in questi ultimi giorni e dobbiamo riconoscere nell'opinione pubblica un atteggiamento assai benevolo verso di noi di cui è dover nostro essere grati. Ma pur troppo e non per colpa nostra manca oggi ai nostri metodi il merito della semplicità. Da trent'anni eserciti in Europa organizzansi per unico scopo di rovesciare un dato giorno un popolo in armi alla frontiera; ma nei trent'anni questo bisogno non si è presentato mai, e si dovette invece allestir molte imprese, cui come a questa avrebbero soddisfatto meglio le organizzazioni antiche, mentre colle nuove conviene per forza ricorrere a ripieghi. Nella costituzione d'un battaglione di 700 uomini, questi ripieghi possono essenzialmente essere tre; si può prendere un battaglione organico rinforzandolo con elementi tratti dal reggimento o dalla brigata. Ma questo battaglione non solo verrebbe poi a mancare nel caso d'una mobilitazione in Italia, ma verrebbe anche a indebolire soverchiamente... quelle unità che hanno forniti rinforzi.

Altro metodo sarebbe quello di bandire in tutto l'esercito un concorso volontario di ufficiali e di truppa, formando poi con elementi così raccolti da tutte le parti quattro compagnie; ma è troppo evidente (e dura funne l'esperienza) che mancherebbe poi in queste ogni coesione. Rimane il terzo sistema, che è una media fra i primi ed adattosi da noi prendendo una compagnia organica in ogni brigata, rinforzandola con elementi della brigata stessa, preferibilmente volontari. Partita la spedizione, la compagnia mancante può rinforzarsi sotto il capitano. La spedizione così formata da un nucleo permanente e rinforzata con uomini tutti della stessa brigata, cioè degli stessi distretti ed in parte dello stesso reggimento, trovati fin da principio in buone condizioni di affiatamento, mentre poi nel battaglione questo affiatamento non occorre se non fra ufficiali e sott'ufficiali, e questo si

ottiene con rapidità. I sistemi però che siano scevri d'ogni difetto non esistono punto, e questo ha la pecca che non tutti i componenti la spedizione sono volontari. Finchè trattasi di ufficiali che fanno il loro mestiere per elezione, ciò non importa; ma pel soldato che lo fa per obbligo di cittadino è questa una grande esigenza, e voi non lo dovete scordare, raddoppiando per essi le cure.

Ai due battaglioni così formati si sono aggiunti i servizi necessari, cioè un distaccamento d'artiglieria con quattro mitragliere, un distaccamento del genio con zappatori, pontieri e telegrafici, un distaccamento di sanità col materiale di cento letti, uno di sussistenza con quattro forni mobili in ferro e un drappello di reali carabinieri; il tutto con aliquota di trasporti abbastanza considerevoli, cui aggiungeransi poi sul posto i coglies.

Non evvi cavalleria la cui utilità è meno grande in quelle terre basse e paludose; cosicchè basterà per tutti quella che manderanno le potenze più vicine, mentre pelle lontane l'utilità non sarebbe in relazione colla spesa di trasporto. Per tutti ancora una ricca dotazione del vestiario estivo e invernale; anzi stassi trattando a Shanghai un compromesso pello acquisto eventuale di duemila pellicce. Ora veniamo alle artiglierie ch'è fatto ultimamente un gran parlare in proposito e si volle proclamare da alcuno la nostra impotenza pel fatto che la spedizione ha luogo, a detta loro, senza cannoni. Anzitutto ciò non è, poichè la nostra divisione navale può mettere a terra sette pezzi di sbarco e io ebbi la cura di allestire la spedizione in modo che questi possano trainarsi ovvero sommagiarsi dai nostri muli, guerniti e condotti da conducenti d'artiglieria, mentre li seguiranno le munizioni con carri leggeri da militari. Ora, mentre la proporzione adottata generalmente in Europa nei cannoni è di 3 1/2 ogni mille uomini, l'averne 7 per 1400 compenserà largamente il piccolo calibro. Oltre questo poi si sono date alla spedizione quattro mitragliere Gardner, che in certe condizioni potranno rendere buoni servizi. Fra i vari progetti studiati, eravi anche quello di mandare una batteria da nove, ma in primo luogo non era sicuro che questa potesse poi uscire dalle comunicazioni maggiori, poichè le secondarie altro non sono, a quanto pare, se non arginelli di limite fra le risaie. Più di tutto poi fermossi la considerazione che l'opera fosse equivalente almeno a quella del trasporto di cinquecento uomini.

Notisi ancora che mentre da Taku a Napoli corrono ottomila e ottocento miglia marine, ne corrono ottocento da Nagasaki, cosicchè dal Giappone verranno probabilmente i materiali pesanti alle truppe internazionali con spesa undici volte minore di quella che pello stesso scopo dovrebbe fare l'Italia. Ma la questione dell'artiglieria non riferiscisi oggi soltanto alla spedizione della Cina, poichè se ne fatta ormai un'arma politica ed io non avendone altre, debbo prendere questa occasione per protestare contro le esagerazioni di certe voci. Lo stato delle cose è pubblico, poichè risulta ampiamente dal progetto di legge sulle spese straordinarie del quinquennio depositato colla sua relazione al banco della presidenza della Camera ed atteso qui la verità di tutte le affermazioni che in questi documenti contengono. Sta il fatto che il nostro materiale da 7, tanto da campagna come da montagna, non è all'altezza dell'attuale progresso; ma sta pure il fatto che già si è iniziata la trasformazione colla commessa di 533 bocche da faoco; di cui i fondi, parte già sono disponibili oggi; cosicchè entro due anni essa potrà ritenersi compiuta, compresa quella della artiglieria di montagna con 192 nuovi pezzi, di cui stassi ora sperimentando il modello.

Quanto al materiale da 9, abbiamo 1350 pezzi in buono stato di servizio, che potrebbero entrare in campagna domani. Rispetto ai tipi più recenti essi sono a dir vero alquanto inferiori, ma un miglioramento sensibile potrebbe già ottenersi colla trasformazione del munizionamento.

Basterebbero in avvenire i mezzi a mano dell'amministrazione militare. Ad ogni modo se le nostre condizioni potrebbero essere migliori, non è però

affatto giustificato il grido d'allarme, quale gettosi da alcuno.

Ma sonvi altre questioni egualmente importanti, sebbene si possano mediante opportuni spostamenti risolvere colle risorse ordinarie del bilancio a cui converrebbe tosto per mano, per portare a maggior numero i cavalli degli squadroni ed estendere maggiormente la concessione del cavallo ai capitani di fanteria (no) così via via. A queste urgenti misure non si potrebbe certo pensare, quando la nostra spedizione oltremare venisse a oltrepassare i limiti esattamente segnati dal nostro decoro e dai nostri interessi in quei lontani paesi e questo spiegavi le mie esitazioni a questo riguardo. Comunque sia, sono lieto di constatare qui che l'allestimento e il concentramento a questo corso di spedizione si fecero in massimo ordine, perchè spiccate le prime circolari nel mattino del 6 corr. nessuno ebbe più a rivolgersi per ischiarimenti all'autorità centrale. Il mattino del 20 avrà luogo l'imbarco. Come già sarete sulle tre navi *Giava Singapore, Marco Minghetti* troverete stabilito per ogni uomo e ogni cavallo una larga aliquota di tonnellaggio netto, pari a quella per analoghi viaggi fissata dalle ordinanze inglesi. Malgrado ciò, lo traversata può provvedersi finora, sia nel Mar Rosso dove il sole sarà nel secondo passaggio allo Zenith, sia da Arden a Colombo in pieno montone e questo naturalmente richiederà agli ufficiali un lavoro indefesso per occupare gli uomini, stando anche insieme con essi nelle batterie basse, quando si respirerà male. Ma a questo proposito, spero che le mie raccomandazioni non sieno superflue. Dopo la traversata, ogni previsione sarebbe prematura; sicchè termino qui con due raccomandazioni. Prima è, unione perfetta colla regia marina che ha già segnato gloriosamente col sangue la via dell'interno. Essa scorteravvi nei mari della Cina, a terra poi d'armi l'artiglieria e le compagnie di sbarco, come voi darrete il materiale di accampamento e tutto quanto le possa abbisognare.

Da questa intima cooperazione dipenderà in buona parte il vostro successo. La seconda è tutta morale, per mettervi in guardia contro gli entusiasmi eccessivi, irragionevoli, che per naturale reazione mutansi spesso a breve scadenza in depressioni. Il paese nostro è impressionabile. Se chi di noi è senza peccato dovesse gettare la prima pietra, resterebbero tutti nel mucchio. Ma ciò non toglie che dobbiamo sempre combattere la tendenza a esagerare. Auguro a voi tutti buona salute e buona fortuna.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

L'insurrezione in Cina

Fuggiaschi che arrivano a Tientsin
Londra, 18. — Si ha da Shanghai, 24 giugno: Dei fuggiaschi provenienti da Paoingtu, sono giunti a Tientsin. Però parecchi mancano. Credesi sieno stati fatti prigionieri e poi decapitati dai boxers.

Ancora stragi

Londra, 18. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai, 17: Quaranta stranieri e un centinaio di cristiani-indigeni vennero massacrati il giorno 9 nella capitale e a Sciensi.

Le perdite degli alleati

Londra, 18. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai, 17: Le perdite complessive degli alleati nei combattimenti di giovedì, venerdì e sabato, ascendono ad 800 fra morti e feriti.

Le perdite più gravi toccarono ai russi ed ai giapponesi.

La rivoluzione si estende

Brusselles, 18. — Al ministro degli esteri sono arrivati dispacci dalla Cina annuncianti che i torbidi si estendono anche alla provincia di Scianguai, dove gli interessi europei sono maggiori che in qualunque altra provincia cinese.

Cinque reggimenti sul Gran Canale

Londra, 18. — Un telegramma del *Daily Mail* da Shanghai afferma che i boxers avrebbero l'intenzione di spedire a Cin-han-po sul gran Canale cinque reggimenti. Il dispaccio aggiunge inoltre che a Nin Tschwang è imminente un grave combattimento. I boxers sarebbero già vicinissimi ai quartieri europei. I russi avrebbero barricato le vie; il denaro e le carte di valore sarebbero state trasportate da impiegati russi di Banca a Port Arthur.

Le potenze

dichiareranno la guerra.

Brusselles, 18. — Tra i gabinetti sono in corso le trattative per la pubblicazione di un proclama comune in cui si dichiarerebbe che le potenze europee intraprendono la guerra contro la Cina per salvaguardare gli interessi dell'Europa nell'Estremo Oriente, avendo però la ferma intenzione di mantenere in pari tempo la integrità della Cina.

Una missione distrutta.

Copenaghen, 18. — La Società danese delle missioni ha ricevuto un dispaccio annunziante che la missione danese a Yung-Twang-Tung sulla penisola Liaston è stata distrutta. I missionari poterono salvarsi.

Le legazioni salve a Pechino.

Parigi, 18. — Il Ministro cinese a Londra e a Bruxelles ricevette un dispaccio a Washington da Cong Toat'ai a Shanghai, trasmesso dal segretario della legazione Belga a Pechino confermando che le legazioni estere erano ancora salve il 9 corrente.

Li-Hung-Ciang vicerè del Cili

Washington, 18. — Li-Hung-Ciang è partito da Canton essendo stato nominato vicerè del Cili. Tutti i consoli esteri avevano tentato di dissuadere la sua partenza, temendo disordini. A Canton è giunta una cannoniera francese.

In marcia su Pechino

Washington, 18. — Si conferma la notizia che il capo delle bande nere, Linlee, ha ricevuto l'ordine di recarsi con le sue truppe per la via di terra a Pechino.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

Summula Doctrinae

Divi Thomae Aquinatis, Adjecto opuscolo Cardinalis de Turre Cremata de Romano Pontifice. Auctore sac. Aloisio Missaglia D. S. Th. Basilicae S. Euphemiae Mediolani praeposito Paroco.

3 grossi volumi per L. 5.

Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine via della Posta num. 16.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

L'uso di questo l'iquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sergente Angelico)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola

FISLERI & C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della Diapris pentagona nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Sono balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventrecolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristen) RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. - Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Costiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ca 20 - idema di Cajana 150 - Acido spirico crist., idrato potassico aa 4. - Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 4.40	D. 4.45	M. 7.10	M. 8.16	O. 8.00	O. 8.00	M. 9.10	M. 9.10
A. 8.05	O. 5.10	M. 13.41	M. 13.16	D. 8.59	M. 13.36	A. 11.20	M. 11.20
D. 11.25	O. 5.35	M. 17.56	M. 17.36	M. 13.36	M. 17.36	E. A. 14.50	M. 17.15
O. 13.29	O. 5.55			M. 15.55	M. 22.05	E. A. 18.00	M. 21.10
O. 17.30	O. 6.15			A. 21.37			
D. 20.25	O. 6.35						
	O. 6.55						
	O. 7.15						
	O. 7.35						
	O. 7.55						
	O. 8.15						
	O. 8.35						
	O. 8.55						
	O. 9.15						
	O. 9.35						
	O. 9.55						
	O. 10.15						
	O. 10.35						
	O. 10.55						
	O. 11.15						
	O. 11.35						
	O. 11.55						
	O. 12.15						
	O. 12.35						
	O. 12.55						
	O. 13.15						
	O. 13.35						
	O. 13.55						
	O. 14.15						
	O. 14.35						
	O. 14.55						
	O. 15.15						
	O. 15.35						
	O. 15.55						
	O. 16.15						
	O. 16.35						
	O. 16.55						
	O. 17.15						
	O. 17.35						
	O. 17.55						
	O. 18.15						
	O. 18.35						
	O. 18.55						
	O. 19.15						
	O. 19.35						
	O. 19.55						
	O. 20.15						
	O. 20.35						
	O. 20.55						
	O. 21.15						
	O. 21.35						
	O. 21.55						
	O. 22.15						
	O. 22.35						
	O. 22.55						
	O. 23.15						
	O. 23.35						
	O. 23.55						
	O. 24.15						
	O. 24.35						
	O. 24.55						
	O. 25.15						
	O. 25.35						
	O. 25.55						
	O. 26.15						
	O. 26.35						
	O. 26.55						
	O. 27.15						
	O. 27.35						
	O. 27.55						
	O. 28.15						
	O. 28.35						
	O. 28.55						
	O. 29.15						
	O. 29.35						
	O. 29.55						
	O. 30.15						
	O. 30.35						
	O. 30.55						
	O. 31.15						
	O. 31.35						
	O. 31.55						
	O. 32.15						
	O. 32.35						
	O. 32.55						
	O. 33.15						
	O. 33.35						
	O. 33.55						
	O. 34.15						
	O. 34.35						
	O. 34.55						
	O. 35.15						
	O. 35.35						
	O. 35.55						
	O. 36.15						
	O. 36.35						
	O. 36.55						
	O. 37.15						
	O. 37.35						
	O. 37.55						
	O. 38.15						
	O. 38.35						
	O. 38.55						
	O. 39.15						
	O. 39.35						
	O. 39.55						
	O. 40.15						
	O. 40.35						
	O. 40.55						
	O. 41.15						
	O. 41.35						
	O. 41.55						
	O. 42.15						
	O. 42.35						
	O. 42.55						
	O. 43.15						
	O. 43.35						
	O. 43.55						
	O. 44.15						
	O. 44.35						
	O. 44.55						
	O. 45.15						
	O. 45.35						
	O. 45.55						
	O. 46.15						
	O. 46.35						
	O. 46.55						
	O. 47.15						
	O. 47.35						
	O. 47.55						
	O. 48.15						
	O. 48.35						
	O. 48.55						
	O. 49.15						
	O. 49.35						
	O. 49.55						
	O. 50.15						
	O. 50.35						
	O. 50.55						
	O. 51.15						
	O. 51.35						
	O. 51.55						
	O. 52.15						
	O. 52.35						
	O. 52.55						
	O. 53.15						
	O. 53.35						
	O. 53.55						
	O. 54.15						
	O. 54.35						
	O. 54.55						
	O. 55.15						
	O. 55.35						
	O. 55.55						
	O. 56.15						
	O. 56.35						
	O. 56.55						
	O. 57.15						
	O. 57.35						
	O. 57.55						
	O. 58.15						
	O. 58.35						
	O. 58.55						
	O. 59.15						
	O. 59.35						
	O. 59.55						
	O. 60.15						
	O. 60.35						
	O. 60.55						
	O. 61.15						
	O. 61.35						
	O. 61.55						
	O. 62.15						
	O. 62.35						
	O. 62.55						
	O. 63.15						
	O. 63.35						
	O. 63.55						
	O.						